



## Natale con San Paolo della Croce

*“Avevo anni or sono, un bel Bambino dipinto che se ne dormiva placidamente sopra una croce. Oh quanto mi piaceva quel simbolo! Lo diedi ad una anima di santa vita, perché si abituasse a dormire sulla croce di Gesù con dolce silenzio e silente pazienza. Io volevo, come desidero da lei, che quell’anima fosse bambina per purezza e semplicità, dormisse sopra la Croce del dolce Gesù. Dunque lei nel Santo Natale, quando avrà il Bambino nel suo cuore, tutta trasformata in Esso per amore, dorma con Lui nella culla della Croce, e alla divina canzonetta che canterà Maria SS.ma si addormenti col Divin Bambinello, ma fatta un solo cuore con Esso. La canzonetta di Maria SS.ma sarà: fiat voluntas tua sicut in coelo et in terra; l’altra strofetta sarà: operare, patire, tacere; la terza strofetta sarà: non ti giustificare, non ti lamentare, non ti risentire. Che ve ne pare di questa canzonetta? Imparatela bene, cantatela bene, dormendo sulla Croce, e praticatela con fedeltà, che vi assicuro vi farete santa”.*



Questo brano, tratto da una lettera di San Paolo della Croce, fa parte del primo biglietto di auguri natalizi che ho ricevuto dal nostro Padre Alberto nel “lontano” 1997, quando ancora non conoscevo per nulla lo spirito del nostro Padre Fondatore. Mi ha fatto subito una certa impressione contemplare il mistero della croce di Gesù anche nel Natale; di più mi hanno colpito le parole della “canzonetta” di Maria che da quel momento sono diventate parte della mia preghiera quotidiana come momento di esame e anche di esortazione nel cammino di santità. Vogliamo osservare Padre Paolo, il fondatore dei Passionisti, colui che ha fatto della sua vita una continua meditazio-

ne della Passione di Gesù, ai piedi della mangiatoia di Betlemme.

Come può un passionista, un laico passionista contemplare il mistero del Natale di Gesù bambino, neonato in fasce? Se sfogliamo le lettere di San Paolo della Croce, troviamo molte indicazioni sull’argomento. Questo perché egli non è stato un teologo, un semplice studioso, ma un cristiano che ha vissuto la sua vita interamente immerso in Dio e quindi ha saputo contemplare il suo Signore, il suo Amore, in ogni momento della sua vita terrena e ha visto in essa sempre presente la croce.

*“Che stupore vedere un Dio fatto bambino! Un Dio fasciato con povere fasce! Un Dio sopra un po’ di fieno, fra due giumenti! Chi non sarà umile, chi non vorrà assoggettarsi ad ogni creatura propter Deum? Chi avrà ardimento di lamentarsi? Chi non starà in silenzio dentro e fuori nel suo patire? ...Oh che gran fuoco arde nella stalla di Betlem! Guai a me, se a vista di tanta luce, agli ardori di tanto fuoco, non mi consumo di amore!”.*

L’incarnazione di Gesù Cristo ha come fine la croce redentiva. Tutta la sua vita è vista sotto quest’ottica: è il libro su cui ogni cristiano, ed ogni laico passionista, deve trovare gli insegnamenti adatti per percorrere la via della santità.

San Paolo della Croce venera con fede viva e amorosa il grande mistero dell’incarnazione e ci invita a prepararci al Natale con profondo raccoglimento interiore, facendoci “*ancor noi bambini, nascondendoci sempre più nel nostro vero nulla, umili e semplici*”. Egli ci esorta a celebrare il Natale nell’intimo del nostro cuore, dove Gesù nasce spiritualmente e dove noi possiamo rinascere a nuova vita d’amore in Lui.

Dobbiamo riappropriarci di una festa che è tutta del cuore e che ormai è diventata una festa quasi pagana. Non dobbiamo temere di staccarci dalle corse alle compere, ai regali, ai vestiti, ai pranzi: sono tutte cose che ci portano ansia, nervosismo e ci privano della pace necessaria per gustare la dolcezza e l’amore che Dio viene a riversare nei nostri cuori e nelle nostre famiglie.

Andando ancora oltre, Padre Paolo ci esorta a celebrare ogni giorno, anzi ogni momento, la “**Mistica Divina Natività che avviene nel più profondo della solitudine interna, in sacro silenzio di fede e di santo amore, con alto distacco da tutto il creato**”.

Per san Paolo della Croce il Natale è la prima grande manifestazione dell’immensa tenerezza di Dio, che per noi si abbassa, si svuota e inizia un cammino che lo porta a farsi umile bambino, servo di tutti, per arrivare fino all’abisso della sua passione. Per noi è l’inizio di quella vita divina, che ci fa figli di Dio e ci incammina verso la trasformazione in Cristo. Per Gesù è l’inizio della discesa, per farsi il salvatore di tutti. Per noi è l’inizio della salita, che deve portarci alle vette della santità.